

Le emergenze del sindaco

Sei punti per ripartire. A cominciare dai problemi sull'ambiente e sulla casa

● «Abbiamo discusso anche di aspetti programmatici, per rilanciare l'attività amministrativa». Ci tiene il sindaco Mimmo Consales a precisare che durante il vertice di ieri mattina non si è discusso solo di poltrone e di equilibri tra i partiti della maggioranza. Anche perché una volta superata - se le cose dovessero andare come sembra - la crisi politica, bisognerebbe ritornare a produrre atti amministrativi e dunque a governare, nel senso più pieno del termine, la città. A partire dal suo processo di sviluppo.

Proprio per questo motivo, durante il suo intervento Consales ha stilato una lista di punti programmatici ritenuti di prioritaria importanza dal primo cittadino. «In cima alla lista - sottolinea il sindaco - ho messo l'emergenza abitativa, che va affrontata con decisione ed in tempi stretti. A questo si deve aggiungere un ulteriore miglioramento del sistema del welfare, che già ha fatto molti passi in avanti. Ma bisogna proseguire».

Al secondo punto, tra le priorità del sindaco, ci sono l'emergenza ambientale e le bonifiche. Su quest'ultimo fronte, Consales ha rivendicato nei giorni scorsi il risultato di essere riusciti a far arrivare sul territorio 65 milioni di euro, tra i fondi (40 milioni) per la messa in sicurezza dell'area di Micorosa ed i 25 milioni restituiti dopo che erano stati "distratti" dal governo per altri fini.

Le altre priorità



Investimenti

«Marketing territoriale. La sfida per far girare l'economia della città»



Cultura

«Senza la Provincia serve una soluzione per il Verdi e per i corsi universitari»



Il sindaco Mimmo Consales arriva alla riunione di maggioranza

Sul fronte dell'emergenza ambientale, invece, è in arrivo un appuntamento particolarmente importante e atteso. Il 24 ed il 31 prossimi, infatti, si svolgerà il consiglio comunale monotematico (aperto anche ai rappresentanti del governo, ai parlamentari ed ai consiglieri regionali del territorio) sul polo energetico brindisino. Una possibilità di discussione richiesta dall'opposizione di centrosinistra durante la passata amministrazione ma mai con-

cretizzata. Una volta passati in maggioranza, però, il Pd e gli altri non hanno dimostrato una particolare fretta nella convocazione, tanto da avere atteso due ordini del giorno su Enel e Edipower presentati da Brindisi Bene Comune e Sì Democrazia per decidersi a compiere questo passo.

Nelle scorse settimane si sono consumati tutti i passaggi propedeutici, ovvero gli incontri con le grandi aziende della zona industriale (a partire da

Enel, A2A, Syndial, Sfir e finanche Sanofi, anche se quest'ultima non è in alcun modo legata a produzioni energetiche), ed ora dovrebbe essere tutto pronto per la discussione, in due fasi distinte, in consiglio comunale.

Altro "fronte caldo" è quello del Pug e del Piano della costa. Quest'ultimo, secondo le rassicurazioni di Consales, è in dirittura d'arrivo ed è in attesa solo di chiarimenti riguardo alle aree demaniali che dovranno passare dal controllo dei militari a quello della città. Sul Piano urbanistico generale, invece, il sindaco ha promesso di incalzare i tecnici affinché recuperino nel più breve tempo possibile il ritardo accumulato in questi mesi.

Ultime tre priorità, infine, un giro di vite sul marketing territoriale «per favorire l'attrazione di investimenti, non solo in campo turistico», il completamento del waterfront attraverso le acquisizioni - i procedimenti sono già stati avviati - di aree demaniali ed infine il "salvataggio" dei corsi universitari e della fondazione Nuovo Teatro Verdi. In entrambi i casi, infatti, è venuto meno il sostegno economico della Provincia (peraltro comunque destinata a sparire). E questo mette in una situazione non semplice il Comune, che di certo non è in grado di far fronte ad entrambe le quote sia per l'università che per il teatro.

F.R.P.

L'INTERVENTO

CRIMINALITÀ: È COMPETENTE PURE IL CONSIGLIO COMUNALE

di Michele DI SCHIENA

A seguito delle gravissime scorribande compiute durante la festività di fine anno da parte di una criminalità che considera ormai il nostro territorio "zona franca" per le sue imprese, il Forum Ambiente Salute e Sviluppo ha suonato ancora una volta il campanello di allarme e ha reiterato la richiesta della urgente convocazione del Consiglio comunale di Brindisi sullo scottante problema che sempre di più turba l'opinione pubblica locale. Dopo lunghi silenzi questa volta la risposta, sia pure indiretta, è arrivata con una dichiarazione del Sindaco il quale ha detto in sostanza che sull'emergenza criminalità è difficile fare di più di quanto si sta già facendo, ha annunciato per l'8 gennaio prossimo un secondo incontro a Roma col vice ministro dell'Interno Bubbico per chiedere al Governo "una maggiore attenzione rispetto alla drammatica situazione di Brindisi" e ha liquidato la richiesta di convocazione del Consiglio comunale ritenendo che "i problemi non si risolvono con una seduta monotematica" di tale sesso "durante la quale lasciarsi andare a semplici enunciazioni di principio".

Con spirito collaborativo e lungi da qualsiasi intento polemico, sia consentito auspicare che il Sindaco Consales vada a incontrare il vice ministro Bubbico con uno stato d'animo meno rassegnato di quello che traspare dalla sua dichiarazione e con la ferma determinazione di chiedere non già una generica "maggiore attenzione" del Governo (formula peraltro utilizzata in un precedente e deludente incontro) ma la tempe-

stiva adozione di precise misure e di concreti provvedimenti. Quanto poi all'opinione del Sindaco circa l'inutilità della convocazione del Consiglio comunale sul tema della criminalità va osservato che appare quanto meno ingeneroso considerare il massimo organo rappresentativo della comunità cittadina incapace, su un problema tanto rilevante, di andare oltre l'inconcludente ambito delle "semplici enunciazioni di principio".

Gli assalti criminali a Brindisi per la loro intensità e la loro portata sono tali da mettere ulteriormente in ginocchio la già fragile economia locale e da provocare tra i cittadini ondate di sfiducia che possono minare la credibilità della politica e dei poteri pubblici. Le ferite che vengono quotidianamente inferte alla serenità dei cittadini e al prestigio delle istituzioni richiedono risposte non solo sul piano delle misure tecniche necessarie per la prevenzione e la repressione dei reati ma anche sul versante della lotta (nei limiti delle competenze comunali) al dilagante fenomeno della disoccupazione e su quello del rilancio della cultura della legalità attraverso la promozione di adeguate iniziative e la sensibilizzazione della scuola e delle altre agenzie educative.

Emerge allora con chiarezza che il problema della criminalità è un tema che appartiene a pieno titolo alla competenza e alla responsabilità del Consiglio comunale. Ricorrono allora le condizioni perché il Sindaco e il Presidente del Consiglio comunale di Brindisi valutino l'opportunità di convocare sull'allarmante fenomeno tale consesso quale naturale e autorevole sbocco della già programmata conferenza dei capigruppo.

TRASPARENZA

● Sindaco, assessori e molti consiglieri comunali non hanno ancora consegnato in municipio i dati relativi alle spese elettorali personali (ovvero non sostenute dal partito o dal movimento di riferimento). Ma c'è qualcuno che l'ha fatto - andando anche oltre i propri doveri - e non ha ancora visto pubblicati i dati consegnati. Si tratta, in particolare, di Roberto Fusco e Riccardo Rossi, consiglieri comunali ed ex candidati alla carica di sindaco per, rispettivamente, Sì Democrazia e Brindisi Bene Comune. Il movimento rappresentante in consiglio comunale da Fusco, per la precisione, ha speso 4.800 euro per la campagna elettorale della lista. A questo denaro si aggiungono altri 82mila euro circa per la campagna elettorale del candidato sindaco, tra sede, agenzia di comunicazione, segreteria, manifesti e materiale pubblicitario, spazi televisivi e quant'altro. E se gli 82mila euro sono arrivati direttamente dalle tasche del candidato sindaco, gli altri 4.800 sono stati invece raccolti dai soci del movimento. Tutta la documentazione è stata consegnata in municipio (le spese per la candidatura a sindaco addirittura due volte) ma non è ancora stata pubblicata.

Molto più ridotte, invece, le spese di Brindisi Bene Comune, che in totale ha speso tra lista e candidato sindaco 7.055 euro per manifesti e santini, comitato elettorale, pubblicità, gadget e servizi. Di questi, 500 sono arrivati dal candidato sindaco Riccardo Rossi mentre il resto è arrivato dai candidati consiglieri (mediamente 100 euro a testa) e da sostenitori esterni alla lista. Anche in questo caso, il materiale è stato consegnato in municipio ma mai pubblicato. È disponibile, però, sul sito internet di Brindisi Bene Comune.

Gli altri tre candidati, Mim-

Molte delle spese elettorali non sono sul sito del Comune

Fusco e Rossi contestano «Bilanci già consegnati ma non ancora sul web»

mo Consales, Mauro D'Attis e Giovanni Brigante, al momento non hanno esibito - chi per un motivo, chi per un altro - informazioni sulle spese elettorali. «Avevo preparato un rendiconto - spiega l'attuale sindaco - dopo la campagna elettorale. Ma mi dissero che non era obbligatorio e quindi non fu più consegnato. Ora dovrei cercare tutti i dati ma per quanto ricordo, la spesa per la candidatura a sindaco è stata di 50-60mila euro circa, esclusi i

bilanci delle varie liste». Promette di informarsi anche Giovanni Brigante, che precisa: «Devo verificare che documentazione hanno consegnato i miei collaboratori. Quello che so con certezza che i fondi li ha messi Giovanni Brigante». D'Attis, invece, spiega di non avere consegnato i dati perché già inclusi nei bilanci delle liste, che in totale fanno registrare un esborso di oltre 230mila euro. «Nessuna spesa personale», conclude.

LA VOCE

Antonio Ferrari sarebbe pronto a tornare nell'Aula consiliare

● Durante il vertice di maggioranza l'annuncio: Antonio Ferrari, consigliere comunale di Centro Democratico arrestato nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti Asl, sarebbe pronto a ritornare in consiglio comunale. A portare i suoi saluti - ottenuti grazie ad un contatto con la moglie di Ferrari, che è ancora agli arresti domiciliari - è stato il collega di partito Massimo Pagliara. Ferrari, a quanto è dato di sapere, avrebbe presentato tramite il suo avvocato Rosario Almiento istanza di revoca degli arresti domiciliari e non sarebbe affatto intenzionato a dimettersi. Un dato che farebbe passare gli "azzeccatori" da 8 a 7 ed i "rimpastatori" da 11 a 12. Qualunque altra mossa politica, dunque, gli ex centristi dovranno farla prima del rientro del consigliere.



Antonio Ferrari